

N° 08
dicembre 2022

riflessi



**Editoriale:
"Riprendiamoci il
potere partendo
da noi"**

[04]

**Idee regalo "green"
che rispettano
il Pianeta**

[20]

**Carminè Trecroci:
"L'ambiente
presenta il conto"**

[12]

“Riflessi” è un progetto ideato dalle funzioni sostenibilità e comunicazione di Acque Bresciane: Francesco Esposto, responsabile sostenibilità e innovazione (francesco.esposto@acquebresciane.it), Vanna Toninelli, responsabile comunicazione e relazione esterne (vanna.toninelli@acquebresciane.it).

Direttore responsabile:

Vanna Toninelli

Comitato editoriale:

Francesco Esposto, Davide Giacomini, Alberto Marzetta e Beatrice Coni.

Copertina:

Silvio Boselli - www.silvioboselli.it

Progetto grafico e impaginazione:

Amapola Talking Sustainability
www.amapola.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a questo numero.

Periodico bimestrale esclusivamente on line non soggetto ad obbligo di registrazione in base all'art. 3-bis del Decreto Legge 103/2012.



06

Percorsi e strategie
di Diversity & Inclusion
per un reale cambiamento

04

Riprendiamoci il potere partendo
da noi



12

L'ambiente presenta il conto - “Compiamo scelte irrazionali, pur
sapendo di essere responsabili del disastro ambientale”

08

Acqua e Sociale. La nuova
Certificazione sulla parità di
genere: opportunità per le
aziende e la società



16

Acqua e istruzione da Brescia al
Brasile

18

Agenda

20

Idee regalo ecologiche e “green”
che rispettano il Pianeta

Riprendiamoci il potere partendo da noi

DI VANNA TONINELLI



Editoriale



Ci siamo, il 2022 sta per finire. Un anno segnato da un cambiamento climatico che è arrivato a lambire le nostre case, con temperature africane e sorgenti che non erano più tali. Pochi centimetri più in là, sul mappamondo, e troviamo terre e popolazioni devastate da missili, mine, distruzione delle infrastrutture primarie, quelle che erogano calore, acqua, energia. Molte famiglie italiane ne toccano direttamente gli effetti quando ricevono la bolletta del gas o dell'elettricità.

Eppure - come ci ha ricordato Umberto Galimberti in una memorabile lezione magistrale ad Acque Bresciane e a un folto gruppo di amministratori locali - questa è la più potente era della tecnica. Sappiamo fare e facciamo quasi tutto, in molti casi ci liberiamo dal dolore, dalla fatica, dominiamo la natura.

Ecco, forse su questo verbo dovremmo soffermarci: dominare. Sulle implicazioni etiche di una parola che indica potere assoluto, controllo, non certo preoccupazione di non nuocere. "Oggi la nostra capacità di fare - ha spiegato Galimberti - è enormemente superiore alla nostra capacità di prevedere gli effetti del nostro fare".

Poter fare, nel senso di avere la possibilità tecnica di farlo, è diventato sinonimo di dover fare. Se posso, perché no? Ed è comprensibile sia così. Perché "la scienza non guarda il mondo per contemplarlo, ma per manipolarlo", spiega ancora il filosofo.

Nella Grecia antica, era la politica il luogo delle decisioni, "perché la tecnica sapeva come e la politica sapeva se e perché. Ma oggi la politica guarda l'economia, che diventa l'ultima istanza per la decisione e gli economisti guardano le risorse tecnologiche. La tecnica non apre orizzonti di senso, non dice la verità, dice se una cosa funziona: i suoi valori sono efficienza, valorizzazione del tempo, funzionalità".

In questo scenario l'uomo rischia di diventare - in molti casi ne abbiamo già visto la realizzazione storica - "un funzionario d'apparato senza nessuna responsabilità rispetto agli esiti finali". Il mondo assomiglia a quello rappresentato nei film su un futuro distopico, in cui la tecnica persegue "il suo auto potenziamento, a prescindere da qualsiasi scopo. Tanto è vero che nel mondo esiste un arsenale capace di distruggere il pianeta non una, ma ventimila volte. Eppure, questo non impedisce che nei laboratori si studi come 'migliorare' la bomba atomica".

Citando Pier Paolo Pasolini, di cui ricorre proprio quest'anno il centenario della nascita, Galimberti ammonisce: "Non confondiamo il progresso con lo sviluppo. Noi ci stiamo sviluppando, non stiamo progredendo". Vengono meno le competenze, ciò nonostante, siamo chiamati a decidere su questioni di portata epocale: il nucleare, le trivelle, e via referendando. Nulla di male nel chiedere ai cittadini un orientamento, ma le situazioni cambiano con una rapidità finora impensabile. Tra il Capodanno e la Pasqua 2020 il mondo è cambiato, si è fermato per qualcosa che non pensavamo ci riguardasse. Pandemia? Cose da paesi in via di sviluppo. Nel 2022 la scena si ripete con una guerra che porta gli sfollati a casa nostra, senza neanche bisogno che attraversino il mare. Mare che peraltro si impegna a risalire il delta del Po come mai prima, mentre fioccano ordinanze che razionano l'uso dell'acqua, manco fossimo in un Paese subsahariano.

"Serve un'educazione del popolo", commenta Galimberti, piuttosto pessimista sull'attuale sistema scolastico. "Abbiamo sul tavolo dei problemi che superano la competenza di tutti noi. Il bene e il male risiedono ormai nel fare le cose decise dall'apparato: se costruisci mine che esplodono sei un buon operaio".

"A nessuno importa chi siamo, ma come funzioniamo, a cosa serviamo". Funzioniamo meccanicamente nel traffico di città inquinate nei giorni lavorativi, viviamo la natura e i sentimenti, ciò che rende ciascuno di noi diverso dall'altro, nel week end. Siamo un curriculum, un cv che elenca le nostre capacità di servizio, dal lunedì al venerdì, e irrazionalità, amore, paura, emozione, fantasia e sogno una volta stimbrati. Galimberti conclude un'analisi acuta con una sentenza pessimista: "Non si esce da questa situazione con le emozioni fuori campo".

Arrendersi non è mai una buona idea. Non l'abbiamo fatto con il Covid, né con la siccità dell'estate appena trascorsa, e non è la resa la risposta alla guerra, ma la pace. Non ne siamo usciti migliori, come recitavano le lenzuola dai balconi una manciata di mesi fa, e non sta andando tutto bene.

Ma resta un potere al singolo, e una risorsa ancora maggiore alla comunità, a cui è dedicato questo ultimo numero di *Riflessi* nel 2022. Il potere di cambiare, cominciando da sé e dai propri comportamenti. Invertire la rotta, a cominciare dalle nostre case meno riscaldate, dai nostri bidoncini della differenziata, dal nostro abbonamento ai mezzi pubblici. Dal concepire acqua ed energia non come una proprietà di campanile o di tutti nel senso di nessuno, ma come un bene comune. Di tutti, quindi anche sotto la responsabilità di ciascuno di noi. Per non ignorare che abitiamo un pianeta in cui chi ha, spreca e chi non ha, muore.

Percorsi e strategie di *Diversity & Inclusion* per un reale cambiamento

DI BEATRICE CONI

La Diversity Transformation è la transizione delle organizzazioni verso l'implementazione di modelli e strategie di D&I: Diversity & Inclusion.

Cosa si intende esattamente con questi due termini?

La "Diversity", o diversità, rappresenta la molteplicità di punti di vista che ogni persona o gruppo può portare all'ambiente che lo circonda, sia esso lavorativo o sociale, grazie al proprio background di vita e di esperienze.

L' "Inclusion", o inclusione, è la possibilità di agire per creare un contesto in cui ogni persona o gruppo sia rispettato per le sue caratteristiche, in cui potersi esprimere al meglio senza alcun pregiudizio.

Queste definizioni rappresentano la base etica con cui ogni persona dovrebbe affacciarsi alla società. Ma cosa accade nel mondo del lavoro?

L'Unione Europea conferma che, nonostante l'esistenza di una legge sulle pari opportunità, in Italia il 42% dei lavoratori dichiara di essere stato soggetto ad almeno un episodio di discriminazione nel processo di selezione aziendale. Problematiche quali: gap generazionali, disparità di stipendio e ruolo tra i sessi, mancanza di pari opportunità dovuta all'etnia, giudizio e discriminazione sull'orientamento sessuale sono ancora all'ordine del giorno nel mondo delle organizzazioni.

Come può un'azienda essere realmente inclusiva?

Avviare una transizione D&I non è affatto semplice. L'azienda non può semplicemente limitarsi all'assunzione di persone provenienti da diversi ambiti o diverse culture. È essenziale che queste azioni non siano sporadiche, bensì strategiche. Per

far sì che ciò accada è necessario partire da percorsi di **Diversity Management** e promuovere azioni volte a riconoscere e valorizzare queste diversità una volta all'interno dell'organizzazione, supportando differenti stili di vita e rispondendo concretamente e con politiche e pratiche concrete alle distinte esigenze della popolazione aziendale.

Ma a che punto siamo in Europa con l'attivazione di queste strategie?

Molte società nel corso degli ultimi anni hanno promosso delle ricerche proprio nel tentativo di studiare l'evoluzione del D&I all'interno delle organizzazioni. Randstad con la sua ricerca "Employer Brand Research 2022" ha intervistato più di 160 mila lavoratori e ha compreso che le generazioni più giovani considerano la **valorizzazione della diversità e l'implementazione di strategie efficaci** su questi temi tra i fattori più rilevanti nella scelta di un datore di lavoro. Cegos ha intervistato 4.000 dipendenti provenienti da aziende pubbliche e private in 7 paesi Europei e ha compreso che ben l'82% dei lavoratori afferma che il ruolo delle **Risorse Umane** nelle strategie di D&I è determinante e che le politiche avviate in questi ambiti **contribuiscono positivamente alle prestazioni complessive delle aziende**.

Le linee guida D&I del UN Global Compact Network sono molto chiare. Oggi i temi D&I sono così importanti da dover essere inseriti nei regolamenti aziendali delle assunzioni. **Il rischio per le organizzazioni che non portano avanti reali strategie di D&I è quello di rimanere indietro e di non essere più considerate attrattive per lavoratori e consumatori. L'edizione 2021 del "Diversity brand index"** infatti, certifica la grande importanza del tema tra i consumatori. Ben l'88% della popolazione è più propensa ad acquistare i prodotti dei brand più inclusivi.

Acqua e Sociale

La nuova Certificazione
sulla parità di genere:
opportunità per le
aziende e la società

DI CLAUDIA STRASSERRA, CHIEF REPUTATION OFFICER PRESSO BUREAU VERITAS ITALIA.





Nell'Africa subsahariana, il compito di portare l'acqua in casa tocca soprattutto alle donne e ai bambini, per lo più bambine. Le donne passano gran parte del loro tempo in cammino verso i pozzi per portare a casa, per la loro famiglia, tra i quaranta e i sessanta litri d'acqua al giorno.



Con questa immagine davanti agli occhi, sorge spontaneo un parallelismo con quello che avviene alle nostre latitudini; sia pure in un contesto molto diverso, è evidente il valore del contributo delle donne alla società, e la grande fatica ad esso associata: si calcola che l'80% delle donne abbia responsabilità familiari, dovendosi occupare dei figli minori o di genitori anziani non più autosufficienti e/o di altri parenti fragili.

Anche nei Paesi cosiddetti sviluppati, specie in Italia, le donne portano ancora un pesante fardello legato alle responsabilità familiari e sono tutt'oggi vittime di profonde disuguaglianze nel mondo del lavoro. Il tasso di occupazione delle donne è al di sotto di quello degli uomini di quasi 20 punti percentuali, nonostante le donne siano più istruite e specializzate; la maternità rappresenta ancora un ostacolo, in grado di allontanare dal mondo del lavoro chi non può contare su una rete familiare di supporto nella gestione dei figli; il divario retributivo tra uomini e donne a parità di inquadramento - calcolato attorno al 10% - è un anacronismo diffuso, ed è più

marcato se si confrontano le posizioni manageriali: segno che sì, rispetto al passato le donne hanno fatto passi importanti nel conquistare ruoli manageriali, ma chi arriva a posizioni di responsabilità paga ancora un caro prezzo, in termini di un gender pay gap superiore al 20%.

In questo contesto, incapace di riequilibrarsi spontaneamente, si inserisce un elemento di novità, potente fattore di cambiamento: si tratta delle Linee Guida UNI/PdR 125:2022 sulla parità di genere, pubblicate a Marzo 2022. Un documento di portata fondamentale, richiamato dal PNRR e che aiuterà quel cambio culturale indispensabile se vogliamo garantire la piena parità sul luogo di lavoro, cogliendone i benefici per le persone, le famiglie, le aziende e la Società nel suo complesso.

La UNI/PdR 125:2022 si basa su un sistema di gestione della parità (simile al ben noto modello della ISO 9001) e su un cruscotto di indicatori specifici, articolati in sei aree: Cultura e Strategia; Governance; Processi HR; Opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda; Equità remunera-

tiva per genere; Tutela della Genitorialità e Conciliazione vita-lavoro.

Le aziende che si certificano in base alla UNI/PdR 125:2022 possono beneficiare di sgravi sui contributi previdenziali e premialità nei bandi di gara; sono inoltre previsti finanziamenti importanti per le PMI, in grado di coprire sia i costi di certificazione che, almeno parzialmente, i costi di consulenza.

Acque Bresciane, da tempo sensibile e attiva sul tema della Diversity & Inclusion, ha raccolto immediatamente la sfida lanciata dalla Linee Guida sul sistema di gestione della parità di genere. Per garantire un pieno allineamento alla UNI/PdR 125:2022, Acque Bresciane ha aggiornato il suo Action Plan D&I, identificando interventi preziosi per favorire l'occupazione, la crescita professionale delle donne, la conciliazione vita privata-lavoro e la cultura della genitorialità condivisa. Un esempio che, ci auguriamo, molte altre realtà pubbliche e private vorranno seguire.



L'ambiente presenta il conto

**"Compiamo scelte irrazionali,
pur sapendo di essere
responsabili del disastro
ambientale"**

INTERVISTA A CARMINE TRECROCI





La sostenibilità non è un marchietto verde sopra un imballaggio in plastica. È un complesso (e sottovalutato) intreccio fra aspetti ambientali, economici e sociali, un modello di sviluppo che non pregiudica le possibilità delle generazioni future. Le semplificazioni che contrappongono tutela dell'ambiente e crescita, o semplicemente benessere, le scelte di corto respiro, non solo ignorano il ticchettio dell'orologio planetario, che scandisce la fine del tempo a disposizione per invertire la marcia, ma anche le opinioni degli scienziati del clima.

E se la chiave non fosse tanto percorrere la strada degli ambientalisti "duri e puri", ma spiegare che il cambiamento climatico mette a rischio proprio lo stile di vita che vorremmo mantenere? Lo abbiamo chiesto a Carmine Trecroci, Professore Ordinario di Scienze economiche e statistiche presso il Dipartimento di Macroeconomia, finanza e sviluppo sostenibile all'Università degli Studi di Brescia.

Quanto sono connessi fra loro gli aspetti ambientali, sociali ed economici nella sostenibilità?

Vediamolo con un esempio molto vicino a noi, con il bacino del lago d'Iseo, di cui siamo tutti innamorati per la bellezza del paesaggio e la mitezza climatica. Il bacino del lago si trova in una situazione molto precaria, molto fragile. A causa della depurazione non efficiente dei comuni a monte e di quelli rivieraschi, la qualità dell'acqua sta rapidamente peggiorando. Il rischio è che il lago diventi una sorta di pozzanghera maleodorante: un problema ambientale ed ecologico, ma da cui discenderebbe un problema economico. Le attività turistiche, ma anche quelle commerciali, agricole, zootecniche che dal turismo vengono alimentate, le quotazioni immobiliari: tutto si svaluterebbe. E questo non riguarderebbe solo il lago d'Iseo, ma anche gli ecosistemi vicini: la Franciacorta, la Valle Camonica, la stessa Brescia.

Ecco spiegato come un problema di natura apparentemente ecologica, addirittura chimica, come la qualità delle acque di un lago, possa avere importanti riflessi economici e sociali. Venendo meno la qualità del capitale naturale, peggiorano i livelli di reddito, le prospettive di coesione sociale, si perdono posti di lavoro. Benessere economico e qualità dell'ambiente sono strettamente connessi.

Si potrebbe dire lo stesso per il lago di Garda, che ha un problema di *over-tourism*, o per la Franciacorta, che rischia di ospitare

attività invasive. Sono esempi lampanti di un uso del territorio frutto di una visione di breve periodo, "mordi e fuggi". Una strategia assolutamente suicida, dal punto di vista economico e sociale. Mettere in contrapposizione tutela ambientale e interessi economici è una cantonata clamorosa. Bisogna continuare a denunciare questa miopia, coinvolgendo chi è più interessato al benessere del territorio, chi ci vive e lo vive".

Non sembra che queste evidenze scientifiche abbiano portato a un'inversione di marcia, neppure nelle ultime Cop. Qual è la posizione della comunità scientifica?

Di grande allarme. Gli scienziati sono più preoccupati dei politici, sembra. Le principali evidenze della fisica del clima hanno ormai dimostrato in maniera incontrovertibile che ci troviamo sull'orlo del punto di non ritorno, il punto al di là del quale alcuni processi fisico climatici diventerebbero irreversibili. Questo punto è l'innalzamento della temperatura media globale di un grado e mezzo, rispetto all'era preindustriale, un punto a cui siamo veramente molto vicini. Non significa che la vita scomparirà, ma una volta superato quel punto, per riuscire a tornare indietro ci vorranno migliaia di anni. Gli eventi climatici estremi, come ondate di calore, siccità e perturbazioni violente, stanno aumentando di intensità e frequenza, per questo la comunità scientifica non esita a parlare di crisi ecologica e di catastrofe climatica.

D'altro canto, nelle Cop è sempre più visibile un contrasto d'interesse fra mondo avanzato e paesi in via di sviluppo. Il problema è chi dovrebbe pagare la transizione ecologica, quali paesi dovrebbero impegnarsi di più nella riduzione delle emissioni. Oggi la maggior parte delle emissioni di gas serra sono opera delle economie emergenti, ma solo se consideriamo il valore assoluto, legato al numero di abitanti. Se esaminiamo le emissioni pro capite, un cinese medio emette molta meno CO₂ di un americano medio. Inoltre, la CO₂ già emessa proviene per due terzi dal mondo avanzato. Tuttora il 50% più povero della popolazione mondiale emette meno del 12% della CO₂ complessiva, mentre l'1% più ricco della popolazione mondiale ne emette quasi il 20%.

Questo è uno dei problemi nel trovare un accordo alle Cop. I Paesi ricchi hanno causato e continuano a causare la maggior parte dei danni e ora chiedono agli altri di tirare la cinghia. I governi dei paesi in via di sviluppo sono disposti a collaborare, ma in cambio chiedono di essere aiutati e sostenuti nella trasformazione del loro sistema energetico e produttivo, e subito. Hanno ragione.

A parole i paesi avanzati promettono fondi importanti e si coprono di allori, ma nella realtà alle dichiarazioni solenni non segue un adeguato sostegno finanziario, né all'interno dei paesi avanzati né tanto meno a favore dei grandi cambiamenti necessari per decarbonizzare le economie emergenti.

Oltre a denunciare la situazione, qual è il potere di cambiamento del singolo?

Cambiare i nostri comportamenti. Un bresciano in media emette più di 9 tonnellate di CO₂ l'anno. Conduciamo stili di vita che contemplano una grande produzione di rifiuti, un elevato consumo di energia, un uso eccessivo dell'automobile, per esempio. È necessario acquisire consapevolezza degli effetti prodotti dai nostri comportamenti. Anziché puntare solo sulla differenziata, dobbiamo drasticamente ridurre la produzione di rifiuti, scegliendo prodotti a ridotto ingombro di imballaggi, portando la produzione pro capite di rifiuti dagli attuali 5-600 kg a meno di 100 kg l'anno; usare molto meno l'automobile, di qualunque tipologia, regolare i termostati, indossare un maglione in più. Occorre costruire la nostra vita in modo da non aver bisogno dell'auto, ma anche usare in modo efficiente il riscaldamento e il raffrescamento, non esagerare con i consumi di alimenti di origine animale, perché un consumo elevato di carne rossa e di alimenti che provengono da allevamenti intensivi ha un impatto carbonico e un consumo idrico sproporzionato. Tutte scelte che se orientate razionalmente fanno bene alla nostra salute, al portafoglio e al Pianeta.

Dobbiamo pensare in maniera razionale a tutte le nostre scelte, anche per l'acquisto di un capo d'abbigliamento. Chiediamoci come e dove è stato prodotto. I prezzi di molti beni sono mantenuti artificialmente bassi: a noi sembra di pagare poco per un capo del fast fashion, ma ci sarà un altro cittadino del mondo che sta sostenendo il costo reale, insieme alle risorse naturali, lavorando in condizioni malsane e sottopagato. Oppure inquiniamo l'aria delle nostre città, il 25% delle emissioni viene dal settore trasporti in Italia. Dobbiamo assumere consapevolezza che ogni nostra scelta ha delle conseguenze. Se lo facciamo tutti – muoverci di meno, solo con mezzi pubblici o a ridottissimo impatto ambientale –, otterremo risultati. Se lo facciamo in pochi poi dovremo fare scelte ancora più drastiche.

Parliamo di acqua, un bene molto prezioso il cui valore è sottovalutato. Come si posiziona l'Italia rispetto agli altri Stati europei?

Ci sono differenze, ma altrettante ne troviamo fra il Nord e le regioni del Sud, dove in alcune zone l'acqua costa poco ma anche la qualità del servizio è molto scadente: la depurazione non esiste, le dispersioni della rete sono molto elevate, vi sono parecchie interruzioni di servizio. Cosa sto pagando quando pago la bolletta? Pago un servizio che ha un costo sia in termini di gestione che di investimenti infrastrutturali.

Ci sono scelte di un'ovvietà lampante, che però non vengono attuate. Il punto è anche quanto vogliamo essere razionali. In alcuni contesti per risparmiare 2 centesimi se ne perdono 200 l'anno successivo. Per questo dico che occorrono scelte individuali e collettive orientate alla razionalità e al bene comune.

“Dobbiamo pensare in maniera razionale a tutte le nostre scelte, anche per l'acquisto di un capo d'abbigliamento.”

Se continuiamo a riconoscerci nella bontà del cosiddetto contratto sociale, cioè il fatto che apparteniamo tutti a una comunità, quindi ci siamo messi insieme perché vogliamo condividere in maniera pacifica alcune infrastrutture, alcune regole, alcuni beni comuni, allora non possiamo affidarci a scelte irrazionali, alla miopia o all'interesse di piccoli gruppi di pressione.

In tema di sostenibilità si parla molto di impronta carbonica, emissioni di gas che alterano il clima, ma poco di acqua. Eppure, le cronache ci riportano sempre più spesso di eventi climatici con effetti drammatici.

È così, perché dimentichiamo che l'impronta carbonica e quella idrica sono interdipendenti, nel senso che fanno entrambi riferimento a modalità di organizzazione della nostra vita e quando sono organizzate in maniera irrazionale, finiscono per far crescere sia l'impronta carbonica sia quella idrica. Una collettività non capisce che solo un rapporto equilibrato con le risorse naturali può garantirci la sostenibilità nel lungo periodo. Si parla troppo poco di impronta idrica, ma agli addetti ai lavori è evidente la stretta correlazione fra queste due impronte e il ruolo imprescindibile dell'acqua nei cambiamenti climatici e nei fenomeni estremi.

Ci sono dati recenti che confermano queste previsioni?

L'IPCC e il Global Carbon Project sono gruppi di scienziati che forniscono una contabilizzazione accurata e puntuale delle

emissioni di CO₂ e di quelle che ancora ci restano prima di toccare la barriera dell'innalzamento di 1,5 grado. Il 2021 ha visto un forte rialzo delle emissioni globali rispetto alla caduta temporanea che c'era stata nel 2020, confermando che la traiettoria non mostra segni di cedimento o di appiattimento, come molti di noi speravano. Tra gli obiettivi dell'ONU c'è il raggiungimento del picco entro il 2025, a questo punto ci sono rimasti solo 2 anni.

L'obiettivo non è tanto il picco, quanto l'inizio della fase di diminuzione delle emissioni.

Esatto. Ce lo aspettiamo ogni anno questo picco, almeno da trent'anni, quando le emissioni erano la metà di quelle di oggi. Ma non abbiamo ancora raggiunto né il picco né il plateau – la fase piatta – che ci auguriamo preceda la discesa definitiva delle emissioni annue.

Oggi però siamo più consapevoli di cosa stiamo causando, rispetto agli inglesi della prima rivoluzione industriale.

Certo, non solo conosciamo le conseguenze delle nostre azioni, ma abbiamo anche la tecnologia e le modalità per organizzare la nostra vita economica e sociale in modo da ridurre quelle emissioni.

Se non lo facciamo, pur avendone la possibilità e pur sapendo che il danno che infliggeremo a persone e Pianeta è elevatissimo, allora siamo doppiamente irresponsabili.



WASH IN SCHOOL



Acqua e istruzione da Brescia al Brasile

DA ANÀPOLIS (BRASILE), CARMENCITA TONELINI PEREIRA,
DOTTORANDA UNIBS PER FONDAZIONE SIPEC

La Costituzione Federale Brasiliana del 1988 dice che la salute è un diritto di tutti e tutelarla un dovere dello Stato, da garantire attraverso le politiche sociali ed economiche. Quindi, indirettamente, la legislazione parla di igiene e istruzione.

L'istruzione deve essere un fattore di promozione e protezione della salute, oltre a stimolare la creazione di strategie per il raggiungimento dei diritti di cittadinanza. Pertanto, la scuola non deve limitarsi a trasferire delle semplici informazioni, poiché la sua azione diventa efficace solo quando riesce a promuovere cambiamenti nel comportamento.

In questo senso, il progetto WASH in schools 36, che coinvolge 22.800 studenti delle scuole pubbliche di Anápolis (Brasile), impiega una strategia integrata e olistica che include componenti hardware, cioè il miglioramento dei servizi igienico-sanitari e quindi della qualità dell'acqua, e software, promuovendo il cambiamento comportamentale attraverso la formazione continua.

Per raggiungere questi obiettivi, nel 2022 sono state realizzate numerose iniziative, a partire dal campionamento e dall'analisi microbiologica delle acque in 19 scuole. Sono stati sostituiti i filtri negli impianti e distribuiti 255 dispenser e 1.200 litri di sapone. Infine sono stati creati dei punti di raccolta per i rifiuti elettronici.

Dal punto di vista educativo, sono stati realizzati un corso teorico e pratico sul recupero delle sorgenti, un corso di formazione per 65 docenti e uno per la formazione di ambasciatori WASH. Un laboratorio pratico ha insegnato a produrre sapone riutilizzando olio di frittura esausto e sono stati ideati e realizzati due fumetti, uno sui rifiuti e un altro sul lavaggio delle mani.

Con l'accesso all'acqua pulita, adeguate strutture igienico-sanitarie di base e buone pratiche igieniche nelle scuole, l'incidenza delle malattie trasmesse dall'acqua diminuisce e gli studenti iniziano a vivere una vita più sana. Tuttavia, per ottenere buoni risultati è necessario cambiare abitudini, privilegiando la combinazione di istruzione e di manutenzione delle strutture, nonché il miglioramento delle strutture igienico-sanitarie.



In questo contesto, il progetto “WASH in schools 36”, finanziato da Acque Bresciane e Fondazione Sipecc, cerca di implementare non solo tecnologie appropriate per lo sviluppo, ma anche tecnologia appropriata per l'apprendimento, attraverso l'educazione ambientale e la formazione della comunità scolastica.

Si può concludere che una cosa è realizzare progetti per trattare l'acqua potabile, implementare tecnologia e insegnare igiene e salute. Un'altra è garantire che tutti nell'ambiente scolastico acquisiscano, rafforzino o migliorino le abitudini, gli atteggiamenti e le conoscenze relative all'igiene e alla salute. Inoltre, vale la pena ricordare che nelle scuole che sviluppano progetti educativi WASH, la conoscenza costruita dagli studenti non ha solo un impatto sulla loro vita, ma influenza positivamente anche il comportamento dei membri delle loro famiglie.

riflessi

AGENDA 2023



Eventi nazionali

27 gennaio 2023

Fondazione Cogeme per Pianura sostenibile dedica un convegno al tema della mobilità a Comezzano Cizzago.

<https://www.un.org/en/observances/maritime-day>

17 febbraio 2023

Cerimonia di premiazione del Premio Economia circolare. Tavola rotonda su filantropia e impegno per l'ambiente, nei vent'anni di attività di Fondazione Cogeme. Un'occasione importante anche per sottolineare l'impegno di Fondazione Cogeme - Consorzio per la tutela del Franciacorta, via G. Verdi, 53 a Erbusco.

Info: fondazione.cogeme.net

4 aprile 2023

Aquality Forum

Smart Water Management, strategie, use case e best practice sulla transizione digitale e sugli investimenti infrastrutturali e tecnologici avviati dai gestori.

<https://www.utilitenergy.it/evento/11633/aquality-forum-2023/home>

Eventi internazionali

International Conference on Eco-Friendly Construction for Sustainability

7 gennaio 2023 - Tokyo, Japan

Questa conferenza nasce con l'obiettivo di riunire scienziati, accademici e ricercatori per condividere le loro esperienze e i risultati di ricerca su tutti gli aspetti legati alla costruzione ecologica per la sostenibilità.

<https://waset.org/eco-friendly-construction-for-sustainability-conference-in-january-2023-in-tokyo>

International Conference on Civil Systems, Sustainability and Environment

9 gennaio 2023 - Montevideo, Uruguay

Esperti internazionali si riuniscono con l'obiettivo di discutere e condividere esperienze e risultati su tutti gli aspetti legati ai sistemi civili della sostenibilità e dell'ambiente.

<https://waset.org/civil-systems-sustainability-and-environment-conference-in-january-2023-in-montevideo>

International Conference on Forest Management and Sustainability

11 gennaio 2023 - Singapore

Una conferenza internazionale che mira ad aprire una discussione sugli aspetti legati alla gestione forestale della sostenibilità a livello globale.

<https://waset.org/forest-management-and-sustainability-conference-in-january-2023-in-singapore>

International Conference on Smart Cities and Sustainable Solutions

14 gennaio 2023 - Zurich, Switzerland

La conferenza mira a riunire i principali scienziati, accademici e ricercatori per condividere esperienze e risultati su tutti gli aspetti principali legati alle smart cities e alle soluzioni sostenibili. Sarà un momento utile per presentare e discutere innovazioni, tendenze e sfide future.

<https://waset.org/smart-cities-and-sustainable-solutions-conference-in-january-2023-in-zurich>

European Center of Sustainable Development Canadian Institute of Technology

6 - 7 settembre 2023 - Canadian Institute of Technology

La Conferenza, organizzata dal Centro Europeo per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con l'Università CIT, si ispira alla sfida critica di uomo, ambiente e economia. Questi due giorni saranno un vero e proprio forum per la condivisione di idee, la presentazione di risultati di ricerca e la discussione di questioni professionali rilevanti per la scienza della sostenibilità.

<https://www.preventionweb.net/event/ic-sd-2023-11th-international-conference-sustainable-development>

SDG summit 2023

Settembre 2023 - New York

Il Summit riunirà leader politici, governi, organizzazioni internazionali, appassionati di sostenibilità, esperti di ricerca su questi temi e tanti altri in una serie di incontri in cui sarà effettuata una revisione completa dello stato di avanzamento degli SDG, si forniranno risposte alle crisi attualmente in corso e al modo in cui il mondo deve affrontarle. Si parlerà di azioni trasformative e sostenibili.

<https://www.un.org/en/conferences/SDGSummit2023>

riflessi



Idee regalo ecologiche e “green” che rispettano il Pianeta

DI BEATRICE CONI

Il Natale è dietro l'angolo e può sembrare incredibile, ma oggi puoi viverlo in modo sostenibile senza rinunciare alla magia delle feste o alla tradizione dello scambio dei regali.

Ma come?

Donando accessori o capi di abbigliamento usati o acquistando un regalo di tipo enogastronomico. Esistono numerose piattaforme online sulle quali è possibile acquistare prodotti bio, tracciabili e di alta qualità direttamente da chi li produce. Allo stesso modo, perché non optare per un regalo “astratto” ma di grande valore? Come una donazione o l'adesione a una causa ambientalista o umanitaria.

Fare un “regalo sostenibile” significa avere un occhio di riguardo in più nei confronti dell'ambiente e del Pianeta. Significa iniziare a chiedersi: come è stato prodotto ciò che sto per acquistare? Sì, è pur vero che scovare regali veramente “ecologici” o “ecosostenibili” non è sempre facilissimo, ma è proprio a partire da piccole attenzioni che puoi iniziare a generare un reale cambiamento. Ad esempio scegliendo un packaging minimale e riciclabile o prestando maggiore attenzione ai materiali con cui è stato realizzato un determinato prodotto o, ancora, puntando a oggetti che possono essere riciclati o smaltiti in modo virtuoso o riutilizzabili, che possono sostituire in questo modo oggetti “usa e getta”.

Quest'anno abbiamo pensato di aiutarti nella scelta dei regali “green” per Natale. Ecco una lista di idee:



Regala un albero! La piattaforma EcoFactory ti permette di selezionare un Paese di riferimento e una tipologia di albero. Un contadino lo planterà per te e chi riceverà questo splendido regalo potrà seguirne la crescita e ricevere fotografie e informazioni sul suo albero. EcoFactory è un caso virtuoso tutto italiano, con sede a Modica, in Sicilia, che oltre alla possibilità di piantare alberi propone dei pacchetti regalo ecologici.

https://ecofactory.eu/?utm_source=google&utm_campaign=11549840074&utm_medium=ad&utm_content=479911725817&utm_term=ecofactory&gclid=Cj0KCQiA4aacBhCUARIsAI55ma-GiAUZ2isLLNqIMHX30lrw2qpYtOFCw-QurmvWrMZ_ouCWnRJHXmZXgaArRrE-ALw_wcB



Regala abbigliamento ecosostenibile! La piattaforma Wituka ti consente di acquistare felpe e magliette in cotone biologico certificato, Fairtrade e Vegan; quindi, provenienti da piantagioni di cotone biologico in cui i lavoratori sono tutelati e non sfruttati. La scelta è vastissima e per ogni capo acquistato viene piantato un albero.

<https://www.wituka.com/>



Regala un soggiorno sostenibile! Equotube è il primo ed unico circuito italiano di cofanetti regalo per chi ama la natura e gli animali e per chi vuole fare esperienze di viaggio in modo responsabile e sostenibile per l'ambiente. Chi riceve il regalo potrà scegliere soggiorni in agriturismo e B&B selezionati in tutta Italia.

<https://www.equotube.it/>



Regala prodotti ecologici per il corpo e per la casa! Ecosisterly è lo shop online dedicato al mondo della sostenibilità in cui puoi trovare prodotti ecologici e Made in Italy. Anche le spedizioni sono sostenibili, solo con packaging riciclato e biodegradabile.

<https://ecosisterly.com/>

Un'altra idea regalo sostenibile, può essere quella di acquistare gadget e prodotti da Associazioni che si impegnano quotidianamente per il benessere del nostro Pianeta. Come gli oggetti di ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali, che grazie al tuo contributo potrà garantire cure e cibo a cani e gatti, oppure i giochi, le magliette, le borracce e le tazze del WWF, che utilizza i ricavi per finanziare progetti per la tutela delle specie in pericolo e la protezione degli ecosistemi in tutto il mondo.

Cosa aspetti? Un piccolo gesto può fare davvero la differenza.

riflessi

È scaricabile da: www.riflessi-magazine.it

Segui Acque Bresciane su: [Instagram](#)



[LinkedIn](#)



[Issuu](#)

